

8 marzo 2011 l'8 marzo io ricordo...

In questa Italia violenta, in questa Italia che oggettivizza i corpi delle donne, in questa Italia dove essere donna e manifesta marcarsi a fuoco. IO l'8 marzo non ho nulla da festeggiare. IO ogni giorno tutto l'anno festeggio la donna: perché la ascolto e non la umilio, la accarezzo e le sorrido, non la picchio, non la insulto, non la calunnio e non la giudico. Non giudico chi fa il mestiere più antico del mondo ma mi permetto di "osservare" i suoi avidi clienti, quelli sì. Non giudico la donna separata, divorziata, libera, non le appiccico un appellativo. Non giudico ma NON VOGLIO ESSERE GIUDICATA. Non osservo le altrui vite e non voglio nemmeno che nessuno si permetta di osservare la mia più di quanto già fa. Ma sono una donna, una donna dell'Italia di oggi, cresciuta con grandi valori e certezze grazie all'educazione e alle possibilità che mia madre mi ha regalato e continua a regalarmi ogni giorno. Forse nel mio piccolo sono una donna fortunata, perché mi hanno insegnato a pensare da me e a non dipendere da nessun altro, eppure è vero, non lavoro, vivo grazie all'amore di mia madre, ma è mia madre, non è nessun altro. Ero in piazza il 13 febbraio, lo sono stata così tante altre volte che potrei scrivere per ore, non mi vergogno MANIFESTO il mio dissenso sempre e comunque. Non leggo mai nessuna notizia abbia per oggetto gli affari di letto e politica dei palazzi italiani, non apprezzo osservare dal buco della serratura le altrui vite, nemmeno quando si tratta dei nostri governanti, ma non per questo permetto alla classe politica italiana di trattare le donne come oggetto, esclusivamente oggetto, o forse meglio dire oggi: come scheda elettorale. Eh no, io non sono una scheda elettorale, io sono una persona! Poi cari onorevoli... vi sbagliate... chiedete alle vostre segretarie l'analisi particolare dell'elettorato attivo dell'ultima tornata delle politiche.... sapete cosa scoprirete? che le donne sono in maggioranza. Poco ci vuole a capire che se le donne fossero in mano alla "Sinistra" (ahimè dal 2008 la sinistra non è rappresentata né al parlamento né al senato) forse il Primo Ministro avrebbe un altro nome e cognome. IO l'8 marzo non ho niente da festeggiare, non voglio gialle mimose da appuntare nei vestiti o intrecciare nei mie capelli, non voglio gialle mimose in casa, no, io non festeggio.

IO RICORDO.

L'8 marzo ricordo le donne picchiate, maltrattate, umiliate, vessate, ricordo quelle che hanno paura di denunciare, quelle che denunciano e nessuno le ascolta, quelle che piangono sole nelle quattro pareti domestiche, quelle che fingono le cadute perché hanno paura, io ricordo le donne umiliate da chi vuole cancellare l'aborto, le violenze psicologiche subite dalle tante, io ricordo le madri che portano i bambini nel loro grembo e che per loro danno la vita nei letti degli ospedali italiani, io ricordo le donne a cui quotidianamente mancano i soldi ed il pane, io ricordo la donna al semaforo che tende la mano, ricordo la giovane quasi bambina che uomini mettono in strada per soddisfare i sessuali gusti di maschi italici. Ricordo le lacrime delle donne tradite, i pianti di quelle non amate, gli occhi spenti di chi soffre, gli occhi tristi di troppe tante piccole grandi donne italiane. ricordo la ragazza rumena, quella polacca, la magrebina, la nigeriana, ricordo le donne che hanno lottato per la libertà, ricordo tutte quelle che prima di me sono scese nelle piazze per donarmi la MIA LIBERTA' e LA MIA CONSAPEVOLEZZA, io loro le ricordo non le festeggio, le ricordo. Ricordo tutte ad una ad una anche quelle che la storia preferisce togliere dai libri di scuola, ma ricordo anche le tante partigiane, la compagna Estela, che mentre faceva la staffetta veniva umiliata e tradita costantemente dal marito, ricordo Tatania e Julka, ricordo Marianne, Margherita Cagol, Giorgiana Masi, Elsa Morante, Sibilla Aleramo e le sue pene d'amore, Marie Curie e Rosa Luxemburg, Indira Ghandi e così via. Ricordo le donne vittime di violenza domestica quotidiana di mobbing e di stalking, ricordo le donne vittime delle religioni e delle follie collettive. IO RICORDO gli occhi spenti tristi e scavati di quella donna con in braccio un fagotto sporco e sudato spinta giù da un peschereccio lercio sporco e crollante, a Lampedusa due anni fa, occhi che cercano di trovare uno sguardo amico e non guanti di lattice che frugano il tuo corpo violandolo nell'intimo perché non sai parlare italiano e il guanto non parla la tua lingua ma nemmeno il français che tanto implori. Gli occhi tristi che cercano di illuminarsi e farsi coraggio per te e per il fagottino che non vuoi mostrare, per paura che lo portino via. Ma io ricordo le donne con le schiene piegate nei campi, le donne che lavorano il doppio degli uomini, le madri di tanti figli ammalati, persi, morti in guerra o in strada, sul lavoro.

IO ricordo e perché non restino solo ricordi. IO l'8 marzo LOTTO per un otto marzo tutto l'anno.

E questi 100 anni di giornata internazionale della donna niente mimose, cioccolatini o pizze tra donne, perché io ricordo le donne che sono morte e muoiono tutti i giorni. Ma soprattutto perché conosco la storia di questa strana data e corro indietro nella memoria al 25 marzo 1911 quando 146 donne arsero vive sul loro posto di lavoro, erano donne giovani, ragazze e bimbe, 39 di loro erano italiane, in cerca di un futuro migliore in terra americana, quelle donne erano le stesse che noi oggi respingiamo in questa brutta terra di confine europeo.

Tratto dal sito: Eleonora's world yellowflate.wordpress.com/2011/03/07/18-marzo-io-ricordo/